

Novembre 2014

# LA DEMOCRAZIA NON È IN VENDITA

## L'ACCORDO CETA PROTEGGE GLI INVESTITORI IN CANADA E NELL'UNIONE EUROPEA A SCAPITO DEL PUBBLICO INTERESSE

### Sintesi

Il 26 settembre 2014 il Canada e l'Unione europea (UE) hanno annunciato la firma dell'Accordo economico e commerciale globale (CETA), un trattato di integrazione economica di ampia portata. L'accordo include un meccanismo di risoluzione delle controversie tra investitori e Stato (ISDS) che potrebbe scatenare un'ondata di contenziosi societari contro il Canada, l'UE e i singoli Stati membri, vanificando pericolosamente gli sforzi dei governi a tutela dei cittadini e dell'ambiente.

L'ISDS conferisce alle società estere la facoltà di citare direttamente in giudizio i governi, attraverso tribunali internazionali indipendenti dai sistemi giuridici nazionali ed europei, per la richiesta di danni relativamente a misure nazionali di tutela della salute, dell'ambiente, in ambito finanziario o di altra natura da essi ritenute lesive

dei propri diritti. Questi procedimenti investitore-Stato sono decisi da arbitri commerciali privati, retribuiti in base alle singole cause giudicate, con una chiara propensione a interpretare il diritto a favore degli investitori.

L'ISDS può impedire ai governi di agire a difesa del pubblico interesse, sia in maniera diretta quando una società cita in giudizio uno Stato, sia in modo indiretto scoraggiando l'attuazione di normative per il timore di scatenare un'azione legale. Nel mondo, gli investitori hanno presentato ricorso contro normative a tutela della salute pubblica quali le leggi contro il fumo, i divieti riguardanti sostanze tossiche e l'attività estrattiva, i criteri per la valutazione dell'impatto ambientale e i regolamenti che disciplinano rifiuti pericolosi, misure e politiche fiscali.

### Principali conclusioni:

**1. L'esperienza canadese nell'ambito dell'Accordo nordamericano di libero scambio (North American Free Trade Agreement - NAFTA) è estremamente paradigmatica dei pericoli dell'arbitrato in materia di investimenti.** Nel quadro dell'Accordo NAFTA, il Canada è stato citato in giudizio 35 volte, ha perso o ha transatto sei cause e ha risarcito danni ad investitori esteri per un importo complessivo di oltre 171,5 milioni di dollari canadesi. I procedimenti intentati dagli investitori ed attualmente in corso riguardano un'ampia gamma di misure messe in campo dal governo sulla base di una presunta riduzione del valore degli investimenti esteri: da una moratoria sul fracking e la conseguente revoca dei permessi di perforazione ad una decisione dei giudici canadesi di annullare brevetti farmaceutici non sufficientemente innovativi o utili. Gli investitori esteri stanno attualmente cercando di ottenere dal governo canadese risarcimenti per diversi miliardi di dollari.

**2. Con ogni probabilità, le norme CETA a tutela degli investitori estenderanno i diritti degli investitori esteri rispetto a quanto già previsto dall'accordo NAFTA, aumentando il rischio che tali investitori possano servirsi dell'accordo per limitare le future politiche nazionali:**

- a) Tutelando le "legittime aspettative" degli investitori attraverso la norma relativa al "trattamento giusto ed equo", il CETA rischia di codificare un'interpretazione molto ampia di tale disposizione, introducendo così il "diritto" ad un quadro normativo duraturo. Questo darebbe agli investitori una potente arma per opporsi ad eventuali emendamenti normativi, anche se decisi sulla base di nuove conoscenze o scelte democratiche.
- b) L'accordo CETA offrirà agli investitori esteri maggiori diritti per intentare ricorsi contro i provvedimenti finanziari rispetto a quanto previsto dall'accordo NAFTA, nell'ambito del quale detti diritti (ancora piuttosto ampi) erano essenzialmente circoscritti ai diritti delle banche di trasferire liberamente i fondi e di godere di tutela

contro le espropriazioni. CETA estende tali diritti includendo concetti estremamente flessibili quali un "trattamento giusto ed equo" che minacciano di paralizzare l'operato delle autorità di regolamentazione preposte alla tutela dei consumatori e la stabilità del sistema finanziario in caso di emergenza.

- 3. I rischi che il Canada venga citato in giudizio da banche, compagnie di assicurazione e holding aumenteranno in misura sostanziale con l'introduzione del CETA.** Tali rischi sono evidenti in quanto gli speculatori, sostenuti da legali specializzati in investimenti, si rivolgono sempre più spesso ai collegi arbitrali per ottenere profitti citando in giudizio governi in situazione di crisi finanziaria. Gli investimenti europei in Canada nel settore finanziario sono ingenti; nell'ambito del CETA tale settore acquisirebbe maggiori diritti in materia di composizione delle controversie.
- 4. Il rischio che l'UE e gli Stati membri siano oggetto di procedimenti intentati da investitori canadesi nel settore minerario e degli idrocarburi aumenterà con l'introduzione del CETA.** Gli investimenti canadesi nell'UE in questi settori sono ingenti; le compagnie minerarie canadesi sono già impegnate in una serie di progetti controversi riguardanti lo sfruttamento delle risorse naturali sul territorio dell'UE. Gli esperti del settore estrattivo stanno celebrando il CETA come "un punto di riferimento" che potrebbe avere "importanti ripercussioni per i minatori". Le società operanti nel settore minerario e degli idrocarburi in tutto il mondo si rivolgono sempre più spesso ai collegi arbitrali in materia di investimenti.
- 5. Anche le affiliate canadesi di multinazionali statunitensi avranno la facoltà di applicare l'accordo CETA per citare in giudizio i governi europei,** anche qualora l'Unione europea dovesse decidere di escludere o limitare la risoluzione delle controversie tra investitore e Stato nell'ambito del Partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti (TTIP) attualmente oggetto di negoziati con gli Stati Uniti. Un aspetto particolarmente allarmante per gli Europei poiché le società statunitensi dominano l'economia canadese. Analogamente, anche le sussidiarie europee di società estere avrebbero la facoltà di presentare ricorso contro provvedimenti in Canada.

**6. Le società europee, canadesi e statunitensi sono già tra i ricorrenti più assidui dei collegi arbitrali in materia di investimenti** ed è pertanto legittimo prevedere che utilizzeranno il CETA per porre un freno ai provvedimenti decisi dai governi di Canada ed Europa. Il 53% (ossia 299) di tutte le controversie investitore-Stato attualmente note nel mondo sono state intentate da investitori dell'UE; gli investitori statunitensi hanno depositato il 22 % (127) di tali cause, mentre gli investitori canadesi sono al quinto posto tra i ricorrenti più assidui all'arbitrato.

**7. Le disposizioni per la risoluzione delle controversie investitore-Stato previste nell'ambito del CETA stanno suscitando sempre maggiori opposizioni su entrambe le sponde dell'Atlantico** tra le organizzazioni della società civile, i sindacati e persino gli stessi Stati membri dell'UE. In risposta a tale fenomeno, la Commissione europea e il governo canadese hanno unito le forze per lanciare una campagna ingannevole volta a minimizzare i rischi dell'arbitrato in materia di investimenti e a distogliere l'attenzione dai veri problemi del sistema, concentrandosi su riforme "cosmetiche".

**8. Le "riforme" che la Commissione europea e il governo canadese hanno promesso al fine di dissipare i timori sull'ISDS non impediranno abusi da parte di investitori e arbitri.** Al contrario, il CETA estenderà in maniera sostanziale il campo di applicazione dell'arbitrato, esponendo l'UE, gli Stati membri e il Canada a rischi di responsabilità senza precedenti ed impossibili da prevedere.

Nulla giustifica la creazione di un regime giuridico speciale a tutela degli investitori esteri, in particolare in giurisdizioni stabili quali l'UE e il Canada. Le odierne multinazionali sono tra le società più sofisticate ed efficienti al mondo, e sono in grado di valutare il rischio e calcolarne gli utili. In caso di rischio eccessivo esse hanno già a disposizione strumenti quali tribunali ordinari, assicurazioni private e sistemi di garanzia sugli investimenti pubblici.

La democrazia non è in vendita chiede ai legislatori canadesi ed europei di respingere le disposizioni relative alla tutela degli investimenti contenute nel CETA e nei futuri trattati, tra cui il controverso Partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti (TTIP) e il Partenariato transpacifico (TPP).



Publicato da Association Internationale de Techniciens, Experts et Chercheurs (Aitec), Camera del Lavoro Vienna (AK Vienna), Canadian Centre for Policy Alternatives (CCPA), Osservatorio sull'Europa delle Imprese (CEO), The Council of Canadians, Canadian Union of Public Employees (CUPE), Federazione sindacale europea dei Servizi pubblici (FSESP), Forum Umwelt und Entwicklung, Friends of the Earth Europe (FoEE), PowerShift, Quaker Council for European Affairs, Quebec Network on Continental Integration (RGIC), Trade Justice Network (TJN), Transnational Institute (TNI), Transport & Environment (T&E)

Amsterdam/ Berlino/ Bruxelles/ Montreal/ Parigi/ Ottawa/ Vienna, Novembre 2014